

# Il 7 ottobre l'IDF ha ordinato la messa in pratica della direttiva Hannibal per impedire che Hamas prendesse in ostaggio dei soldati

**Yaniv Kubovich**

7 luglio 2024 - Haaretz

*“C’era un’isteria folle e le decisioni hanno iniziato ad essere prese senza informazioni verificate”: documenti e testimonianze ottenute da Haaretz rivelano che in tre strutture militari infiltrate da Hamas è stata messa in pratica la direttiva operativa “Hannibal”, che ordina l’uso della forza per evitare che vengano catturati dei soldati e che potrebbe aver colpito anche civili.*

Nelle prime ore del 7 ottobre le operazioni della divisione Gaza e i bombardamenti aerei erano basati su poche informazioni. I primi lunghi momenti dopo il lancio dell’attacco di Hamas sono stati caotici. Stavano arrivando informazioni il cui valore non sempre era chiaro. Quando è stato compreso il loro significato si è capito che stava avvenendo qualcosa di orribile.

Le reti di comunicazione non potevano stare al passo con il flusso di informazioni, come nel caso dei soldati che mandavano i loro rapporti. Tuttavia il messaggio inviato alle 11.22 del mattino nella rete della divisione Gaza è stato capito da chiunque: “Non un solo veicolo può tornare a Gaza” è stato l’ordine.

In quel momento l’IDF [l’esercito israeliano, ndt.] non era cosciente della quantità di rapiti lungo il confine di Gaza, ma sapeva che molte persone erano state coinvolte. Quindi era assolutamente chiaro cosa significasse quel messaggio e quale sarebbe stata la sorte di alcune delle persone rapite.

Non è stato il primo ordine impartito dal comando di divisione con l’intento di sventare rapimenti anche a spese della vita dei rapiti, un’operazione nota nell’esercito come “procedura Hannibal”. Documenti ottenuti da Haaretz e

testimonianze di soldati e ufficiali di medio e alto livello dell'IDF rivelano una serie di ordini e procedure stabilite dal comando della divisione Gaza, dal comando meridionale e dallo stato maggiore dell'esercito israeliano fino al pomeriggio di quel giorno e che mostrano quanto sia stata diffusa questa procedura dalle prime ore seguite all'attacco e in vari punti lungo il confine.

Haaretz non sa se o quanti civili e soldati siano stati colpiti in seguito a queste procedure, ma i dati raccolti indicano che molti dei rapiti erano a rischio, esposti al fuoco israeliano, anche se non erano l'obiettivo.

Alle 6.43 del mattino, ora in cui è stata lanciata una raffica di razzi contro Israele e migliaia di miliziani di Hamas hanno attaccato le piazzeforti dell'esercito e le strutture di osservazione e comunicazione della divisione, il suo comandante, brigadiere generale Avi Rosenfeld, dichiarò che "i filistei [nome biblico qui sinonimo di palestinesi, ndt.] hanno invaso".

Quando un nemico invade il territorio israeliano questa è la procedura: un comandante di divisione può assumere un'autorità straordinaria, compreso l'uso di fuoco di armi pesanti all'interno del territorio di Israele per bloccare un'incursione nemica.

Una fonte molto importante dell'IDF ha confermato ad Haaretz che il 7 ottobre è stata attuata la procedura Hannibal, aggiungendo che essa non è stata utilizzata dal comando di divisione. Chi ha dato l'ordine? Ciò, dice la fonte, forse verrà stabilito da indagini dopo la fine della guerra [a Gaza].

In ogni caso, afferma un ufficiale della Difesa al corrente delle operazioni del 7 ottobre presso la divisione Gaza, nelle ore del mattino "nessuno sapeva cosa stesse succedendo fuori." Dice che Rosenfeld era nella sala operativa, senza uscirne, "mentre fuori infuriava una guerra mondiale."

"Tutti quanti erano scioccati per il numero di terroristi penetrati nella base. Neppure nei nostri peggiori incubi avevamo piani per un tale attacco. Nessuno aveva la minima idea del numero di persone rapite o dove si trovassero le forze dell'esercito. C'era un'isteria folle, con decisioni prese senza alcuna informazione verificata," continua.

Una di queste decisioni è stata presa alle 7.18 del mattino, quando un punto di osservazione dell'avamposto di Yiftah ha informato che qualcuno era stato rapito

al valico di confine di Erez, nei pressi dell'ufficio di collegamento dell'IDF. "Hannibal a Erez" è arrivato l'ordine dal quartier generale della divisione, "inviate uno Zik." Lo Zik è un drone d'assalto senza pilota, e il significato di quell'ordine era chiaro.

Non è stata l'ultima volta che tale ordine si è udito nella rete di comunicazione. Nella successiva mezz'ora la divisione ha capito che i terroristi di Hamas erano riusciti a uccidere e rapire soldati in servizio al valico e nella vicina base. Poi, alle 7.41, è successo di nuovo: Hannibal a Erez, un assalto al valico e alla base, solo per fare in modo che nessun altro soldato venisse preso. Questi ordini sono stati dati anche in seguito.

Il valico di confine di Erez non è stato l'unico posto in cui ciò è avvenuto. Informazioni ottenute da Haaretz e confermate dall'esercito dimostrano che durante tutta quella mattina la procedura Hannibal è stata utilizzata in altri due luoghi in cui erano penetrati i terroristi: nella base militare di Re'im, dove si trovava il quartier generale di divisione, e nell'avamposto di Nahal Oz, in cui si trovavano donne di vedetta. Ciò non ha impedito il rapimento di sette di loro o l'uccisione di altre 15 vedette, così come di altri 38 soldati.

Nelle ore immediatamente successive il quartier generale di divisione ha iniziato a mettere insieme i pezzi, comprendendo le dimensioni dell'attacco di Hamas, ma ignorando l'invasione del kibbutz di Nir Oz, che le prime forze dell'esercito hanno raggiunto solo dopo che i terroristi se n'erano andati. Riguardo alla frequenza dell'impiego della procedura Hannibal, sembra che niente sia cambiato. Quindi, per esempio, alle 10.19 del mattino è arrivato al quartier generale della divisione un rapporto secondo cui uno Zik aveva attaccato la base di Re'im.

Tre minuti dopo è arrivato un altro di questi rapporti. In quel momento le forze del commando Shaldag [unità d'élite dell'aeronautica israeliana, ndt.] erano già nella base e combattevano contro i terroristi. Finora non è chiaro se qualcuno di loro sia stato ferito in un attacco con il drone. Quello che si sa è che sulla rete di comunicazione c'era un messaggio che chiedeva a tutti di essere certi che nessun soldato fosse all'esterno della base, dato che le forze dell'IDF stavano per entrare ed espellere o uccidere i terroristi che vi rimanevano.

La decisione di attaccare negli avamposti, afferma un ufficiale superiore della difesa, perseguiterà i comandanti per tutta la loro vita: "Chiunque prenda una

simile decisione sapeva che anche i nostri combattenti nella zona sarebbero stati colpiti.”

Ma risulta che tali attacchi sono avvenuti non solo all'interno degli avamposti o delle basi. Alle 10.32 del mattino è stato emanato un nuovo ordine, in base al quale ogni battaglione presente in zona doveva sparare con i mortai in direzione della Striscia di Gaza. Discussioni interne all'esercito hanno fatto notare che questo ordine, attribuito al brigadiere generale Rosenfeld, è stato pesantemente criticato poiché in quel momento l'IDF non aveva un quadro completo di tutte le forze nella zona, compresi soldati e civili. Alcuni di essi si trovavano in zone aperte o nei boschi lungo il confine, cercando di nascondersi dai terroristi.

A quel punto l'esercito non sapeva quante persone erano state rapite: “In quella fase pensavamo che si trattasse di decine,” dice ad Haaretz una fonte militare. Sparare con i mortai verso la Striscia di Gaza avrebbe messo in pericolo anche loro. Inoltre un altro ordine dato alle 11.22 del mattino, secondo il quale a nessun veicolo sarebbe stato consentito di tornare a Gaza, ha fatto fare un ulteriore passo avanti.

“Ormai tutti quanti sapevano che quei veicoli avrebbero potuto trasportare civili o soldati presi in ostaggio,” dice ad Haaretz una fonte del comando meridionale. “Non ci sono stati casi in cui un veicolo che portava persone rapite è stato attaccato coscientemente, ma non si può veramente sapere se c'erano tali persone in un veicolo. Non posso dire che ci fosse un chiaro ordine, ma chiunque sapeva cosa significasse non lasciar tornare alcun veicolo a Gaza.”

Alle 14 c'è stato un nuovo sviluppo. A tutte le forze è stato ordinato di non far uscire verso ovest, in direzione del confine, le comunità sul confine, sottolineando di non inseguire i terroristi. A quel punto la zona di confine era sottoposta a un intenso fuoco, diretto contro chiunque si trovasse nell'area, rendendola una zona pericolosa.

“Le istruzioni,” dice una fonte del comando sud, “intendevano trasformare l'area attorno alla barriera di confine in una zona di morte, chiudendola verso ovest.”

Alle 18.40 l'intelligence militare credeva che molti terroristi avessero intenzione di scappare insieme di nuovo verso la Striscia di Gaza in modo organizzato. Questo è avvenuto nei pressi dei kibbutz Be'eri, Kfar Azza e Kissufim. In seguito a

ciò l'esercito ha lanciato incursioni dell'artiglieria nella zona della barriera di confine, molto vicino ad alcune di queste comunità. Poco dopo sono stati sparati proiettili di artiglieria contro il valico di confine di Erez. L'IDF sostiene di non sapere di civili colpiti in questi bombardamenti.

### **Fuoco indiscriminato**

Un caso in cui è noto che sono stati colpiti civili, e che ha ricevuto un'ampia copertura mediatica, è avvenuto nella casa di Pessi Cohen nel kibbutz Be'eri. Quando l'IDF l'ha attaccata vi erano tenuti in ostaggio quattordici prigionieri, 13 dei quali sono rimasti uccisi. Si prevede che nelle prossime settimane sull'incidente l'IDF pubblicherà i risultati della sua inchiesta, che risponderà alla domanda se il brigadiere generale Barak Hiram, comandante della 99 divisione e responsabile delle operazioni a Be'eri il 7 ottobre, abbia messo in atto la procedura Hannibal. Ha ordinato ai carrarmati di avanzare anche a costo di vittime civili, come ha affermato in un'intervista rilasciata in seguito al *New York Times*?

In tutti i mesi passati da allora l'IDF si è rifiutato di dire se questa procedura è stata impiegata contro civili che erano stati presi in ostaggio. Ora sembra che anche se la risposta è positiva, la domanda possa essere stata solo parziale. Le azioni di Hiram possono essere state solo coerenti con il modo in cui quel giorno l'IDF ha operato.

Per quanto ne sa Haaretz, persino alle 21.33 questa era ancora la situazione sul campo. In quel momento c'è stato un ulteriore ordine del comando sud: chiudere tutta l'area di confine con i carrarmati. Di fatto tutte le forze nella zona hanno ricevuto il permesso di aprire il fuoco contro chiunque si avvicinasse alla zona di confine, senza alcuna restrizione.

Il portavoce dell'IDF ha risposto dicendo che "l'esercito ha lottato per sei mesi molto intensamente su vari fronti, concentrato sul raggiungimento degli obiettivi della guerra. In parallelo l'IDF ha iniziato a condurre inchieste interne su quanto accaduto il 7 ottobre e nel periodo precedente. L'intento di queste indagini è di imparare e ricavare una lezione che possa essere utile nel prosieguo della lotta. Quando queste indagini saranno concluse, i risultati saranno presentati all'opinione pubblica in modo trasparente."

(traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)

---

# Le forze israeliane uccidono sei palestinesi in una incursione in Cisgiordania

**Redazione di Al Jazeera**

11 giugno 2024 - Al Jazeera

*L'attacco a Kafr Dan vicino a Jenin avviene mentre l'esercito israeliano intensifica i suoi attacchi mortali nella Cisgiordania occupata.*

Il ministero palestinese della Sanità ha affermato che le forze israeliane hanno ucciso sei palestinesi durante una incursione nel villaggio di Kafr Dan, vicino a Jenin, nella Cisgiordania occupata mentre Israele intensifica gli attacchi sul territorio durante la guerra contro Gaza.

L'agenzia di notizie ufficiale palestinese Wafa ha riferito che martedì una unità di forze speciali israeliane è entrata nel villaggio ed ha assediato una casa prima di bombardarla.

Secondo il ministero della Sanità i sei uomini assassinati avevano un'età compresa tra i 21 e i 32 anni,. Uno di loro, Ahmad Smoudi, era il fratello di un ragazzo di 12 anni ucciso dalle forze israeliane a Jenin nel 2022.

Il battaglione di Jenin delle brigate al-Quds - l'ala militare della Jihad islamica palestinese - ha affermato già nella giornata di martedì di essere stato impegnato in un "agguerrito" combattimento contro le truppe israeliane a Kafr Dan.

L'esercito israeliano ha sostenuto di aver portato avanti un'operazione di "controterrorismo" nel villaggio, uccidendo quattro palestinesi armati. L'esercito ha aggiunto di aver usato nell'attacco elicotteri da combattimento e di non aver avuto vittime.

Lunedì l'esercito israeliano aveva ucciso quattro palestinesi ad ovest di Ramallah e altri tre a Jenin venerdì.

L'esercito israeliano ha condotto regolarmente incursioni mortali in Cisgiordania negli ultimi anni - un trend che è aumentato con l'inizio della guerra contro Gaza.

Secondo le autorità palestinesi della sanità da ottobre, quando a Gaza è scoppiata la violenza, Israele ha ucciso in Cisgiordania 544 palestinesi, inclusi 133 minori.

I palestinesi in Cisgiordania hanno anche affrontato violenti attacchi da parte dei coloni israeliani, che nei mesi passati hanno aggredito gli agricoltori e hanno effettuato incursioni nelle città palestinesi, spesso con la protezione dell'esercito israeliano.

Rawhi Fattouh, del Consiglio Nazionale Palestinese, ha affermato che le incursioni israeliane nella Cisgiordania sono la "continuazione dei massacri, della pulizia etnica e del genocidio che hanno come obiettivo il popolo palestinese a Gaza.

"Questo governo razzista [israeliano] cerca con tutti i mezzi di far scoppiare la situazione in Cisgiordania e nella regione e di trasformare il conflitto in una lotta religiosa e ideologica che trascinerrebbe la regione in una spirale di violenza, uccisioni e massacri," ha affermato Fattouh in una dichiarazione.

Egli chiede alla comunità internazionale di intervenire e di "porre fine a questa follia."

(traduzione dall'inglese di Gianluca Ramunno)

---

## **Aggiornamento sulla Cisgiordania - Due giovani uccisi, diversi**

# arrestati, città saccheggiate dalle forze israeliane

**Redazione di Palestine Chronicle**

2 giugno 2024 Palestine Chronicle

*Secondo l'agenzia di stampa ufficiale palestinese WAFA il numero dei palestinesi uccisi dalle forze israeliane in Cisgiordania dal 7 ottobre è salito a 521, tra cui 131 minori.*

Due giovani palestinesi sono stati uccisi dalle forze di occupazione israeliane nella città di Gerico, nella Cisgiordania occupata.

Secondo l'agenzia di stampa ufficiale palestinese WAFA sabato notte le forze israeliane hanno fatto irruzione nel campo profughi di Aqabat Jaber e hanno aperto il fuoco su due giovani vicino al cimitero occidentale.

Uno dei giovani, Ahmed Hamidat, 15 anni, è stato ucciso e Mohammed Al-Baytar, 17 anni, è rimasto ferito ma è morto domenica mattina presto a causa delle ferite. Al-Baytar è stato arrestato dopo che è stato impedito alle squadre sanitarie di raggiungerlo.

Al-Baytar è stato trasportato in condizioni critiche dalle forze israeliane in un ospedale della Gerusalemme occupata, dove è morto.

Con l'uccisione di Al-Baytar, il numero dei palestinesi uccisi dalle forze israeliane in Cisgiordania dal 7 ottobre è salito a 521, tra cui 131 minori, ha riferito WAFA.

## **Raid nelle città**

Le forze di occupazione israeliane hanno preso d'assalto diverse città nel territorio occupato, tra cui la città di Jaba', a sud di Jenin e Beit Ummar, a nord di Hebron (Al Khalil).

A Jaba' le forze israeliane hanno arrestato due palestinesi, Baraa Malaysha e Adnan Khaliliya.

Coloni ebrei illegali hanno attaccato le case palestinesi nel villaggio di Madaman,

nella Cisgiordania occupata. Dopo l'attacco le forze israeliane hanno preso d'assalto il villaggio. I filmati condivisi dal Quds News Network (QNN) mostrano veicoli militari che sfrecciano per le strade della città.

### **Diversi arrestati**

Secondo Wafa le forze israeliane hanno arrestato durante la notte e fino a domenica mattina 15 palestinesi nel corso delle operazioni in diverse aree della Cisgiordania occupata.

La Commissione per gli Affari dei Detenuti e degli Ex Detenuti e la Associazione dei Prigionieri Palestinesi (PPS) hanno affermato in una dichiarazione congiunta che le operazioni di arresto hanno avuto luogo nei governatorati di Jenin, Hebron, Betlemme e Nablus.

Dal 7 ottobre 2023 il numero totale di palestinesi arrestati nella Cisgiordania occupata è salito a oltre 8.985, riferisce Wafa.

### **Casa demolita**

Domenica le forze di occupazione hanno demolito anche la casa di Ghassan al-Atrash nel villaggio di Al-Walaja, a sud-ovest di Gerusalemme.

Secondo Wafa Khader Al-Araj, capo del consiglio del villaggio di Al-Walaja, ha detto che un grande contingente di soldati israeliani, accompagnati da un bulldozer militare, ha fatto irruzione nel quartiere Ain Juwaiza del villaggio. Hanno proceduto alla demolizione della casa di Al-Atrash, un abitante del luogo, che misurava circa 120 metri quadrati.

Al-Araj afferma che le autorità di occupazione israeliane impiegano spesso tali misure per tormentare gli abitanti e spingerli a lasciare il villaggio, adducendo futili pretesti per le demolizioni.

Le autorità israeliane rifiutano di consentire praticamente qualsiasi costruzione palestinese nell'Area C, che costituisce il 60% della Cisgiordania occupata e rientra sotto il pieno controllo militare israeliano, riferisce Wafa. Ciò ha costretto i residenti a costruire senza ottenere permessi, raramente concessi, per fornire riparo alle loro famiglie.

### **Terreni agricoli dati alle fiamme**

Wafa fa sapere che nel frattempo coloni ebrei illegali hanno appiccato il fuoco a terreni agricoli nel villaggio di Duma, a sud di Nablus.

Suleiman Dawabsheh, capo del Consiglio del villaggio di Duma, ha detto che i coloni hanno appiccato incendi nel terreno agricolo a ovest del villaggio, coltivato ad ulivi e grano.

Dawabsheh afferma che i coloni hanno impedito agli abitanti del villaggio di accedere ai terreni in fiamme.

In un precedente incidente, circa due mesi fa, i coloni avevano incendiato la stessa zona. In quell'occasione le forze di occupazione israeliane non hanno permesso alle squadre di protezione civile di avvicinarsi e spegnere l'incendio, riporta WAFA.

(traduzione dall'inglese di Aldo Lotta)

---

# **La censura militare israeliana blocca il più alto numero di articoli in oltre un decennio**

**Haggai Matar**

20 maggio 2024 - +972 Magazine

*Il brusco aumento della censura nei media nel 2023 si verifica mentre il governo israeliano pregiudica ulteriormente la libertà di stampa, soprattutto durante la guerra a Gaza.*

Nel 2023 la censura militare israeliana ha bloccato la pubblicazione di 613 articoli di organi di informazione in Israele, segnando un nuovo record a partire da quando +972 Magazine ha iniziato a raccogliere dati nel 2011. La censura ha anche eliminato parte di ulteriori 2.703 articoli, la cifra più alta dal 2014. Complessivamente l'esercito ha impedito la pubblicazione di informazioni in

media 9 volte al giorno.

Questi dati sulla censura sono stati forniti dal censore militare in risposta ad una richiesta sulla libertà di informazione avanzata da +972 Magazine e dal Movimento per la Libertà di Informazione in Israele.

La legge israeliana impone a tutti i giornalisti che lavorano in Israele o per una pubblicazione israeliana di sottoporre ogni articolo che abbia a che fare con "questioni di sicurezza" alla censura militare per il controllo preventivo alla pubblicazione, come previsto dai "regolamenti di emergenza" promulgati dopo la creazione di Israele e tuttora in vigore. Questi regolamenti consentono alla censura di eliminare totalmente o parzialmente gli articoli ad essa sottoposti, come anche quelli già pubblicati senza il suo controllo. In nessun'altra "democrazia occidentale" che si definisca tale esiste una simile istituzione.

Per evitare interferenze arbitrarie o politiche l'Alta Corte nel 1989 ha stabilito che la censura può intervenire solo quando vi sia "una quasi certezza che possa derivare un reale danno alla sicurezza dello Stato" dalla pubblicazione di un articolo. Tuttavia la definizione da parte della censura di "questioni di sicurezza" è molto ampia, dettagliata in 6 pagine fitte di sottotemi relativi all'esercito, alle agenzie di intelligence, al commercio di armi, ai detenuti amministrativi, ad aspetti degli affari esteri di Israele, ed altro ancora. Come riferito da The Intercept (agenzia no profit americana di informazioni online, ndr.), all'inizio della guerra la censura ha distribuito linee guida più specifiche riguardo a quali tipi di nuovi argomenti debbano essere sottoposti al controllo prima della pubblicazione.

Cosa sottomettere alla censura è una scelta del direttore di una pubblicazione e gli organi di informazione non possono rivelare l'interferenza della censura - per esempio segnalando dove un articolo è stato censurato - cosa che lascia nell'ombra la maggior parte della sua attività. La censura ha l'autorità di incriminare i giornalisti e di multare, sospendere, chiudere o addirittura sporgere denunce penali contro organi di informazione. Tuttavia non vi sono casi conosciuti di tale attività negli ultimi anni e la nostra richiesta al censore di specificare le denunce presentate lo scorso anno non ha ricevuto risposta.

Per ulteriori informazioni sulla censura militare israeliana e sulla posizione di +972 Magazine nei suoi confronti si può leggere la lettera che abbiamo

indirizzato ai nostri lettori nel 2016.

“L’informazione relativa alla censura è di particolare importanza, soprattutto in periodi di emergenza”, ha detto a +972 l’avvocato Or Sadan del Movimento per la Libertà di Informazione. “Durante la guerra abbiamo osservato l’ampio divario tra gli organi di informazione israeliani e internazionali, come anche tra i media tradizionali e i social media. Benché sia ovvio che vi siano informazioni che non possono essere rivelate al pubblico in periodi di emergenza, è opportuno per il pubblico essere a conoscenza dell’ampiezza delle informazioni tenute nascoste.

La rilevanza di tale censura è chiara: c’è una gran quantità di informazioni che i giornalisti hanno ritenuto adatte alla pubblicazione, riconoscendo la loro importanza per il pubblico, che la censura ha scelto di non autorizzare”, continua Sadan. “Speriamo e crediamo che la rivelazione di questi numeri, anno dopo anno, creeranno qualche disincentivo all’uso incontrollato di questo strumento.”

## **Una tendenza in tempo di guerra**

Anche se il censore ha respinto la nostra richiesta di fornire un’analisi delle cifre della censura per mese, per organo di informazione e per ambiti di interferenza, è chiaro che la ragione del picco dell’ultimo anno è l’attacco di Hamas del 7 ottobre e il conseguente bombardamento israeliano di Gaza. L’unico anno in cui vi è stato un analogo livello di censura è il 2014, quando Israele scatenò quello che allora fu il più vasto attacco alla Striscia: in quell’anno la censura intervenne in un numero maggiore di articoli (3.122), ma ne eliminò leggermente meno (597) rispetto al 2023.

L’anno scorso i rappresentanti della censura hanno anche effettuato visite di persona negli studi televisivi di notizie, come è accaduto precedentemente in periodi in cui il governo ha dichiarato lo stato di emergenza e continuava a monitorare le reti di informazione e social per violazioni della censura. Il censore ha rifiutato di dettagliare l’ampiezza del proprio coinvolgimento nelle produzioni televisive e il numero degli interventi retroattivi effettuati riguardo ad articoli pubblicati in precedenza.

Sappiamo comunque, grazie alle informazioni rivelate da The Seventh Eye (l’unica rivista israeliana indipendente che monitorizza la libertà di informazione, ndr.), che nonostante l’attiva accondiscendenza dei media israeliani - il numero delle presentazioni alla censura è quasi raddoppiato l’anno scorso fino a 10.527 - il

censore ha identificato ulteriori 3.415 articoli contenenti informazioni che avrebbero dovuto essere sottoposte a controllo e 414 che sono stati pubblicati in violazione delle sue disposizioni.

Anche prima della guerra il governo israeliano aveva sviluppato una serie di misure per indebolire l'indipendenza dei media. Questo ha portato Israele ad una discesa di 11 posti nell'annuale Indice Mondiale della Libertà di Stampa per il 2023, seguita da un'ulteriore discesa di quattro posti nel 2024 (adesso si trova al posto 101 su 180).

Da ottobre la libertà di stampa in Israele è peggiorata ulteriormente e il censore si è trovato nel mirino di battaglie politiche. Secondo i rapporti dell'emittente pubblica di Israele, Kan, il primo ministro Benjamin Netanyahu ha spinto per una nuova legge che obbligherebbe il censore a bloccare in maniera più estesa le notizie ed ha anche suggerito che i giornalisti che pubblicano rapporti sul gabinetto di sicurezza senza l'approvazione della censura dovrebbero essere arrestati. Il capo della censura militare, general maggiore Kobi Mandelblit, ha anche sostenuto che Netanyahu gli aveva fatto pressione perché ampliasse la censura sui media, persino in casi che non avevano alcuna giustificazione in termini di sicurezza.

In altri casi le misure restrittive del governo israeliano sui media hanno interamente bypassato la censura e le sue attività. A novembre il ministro delle comunicazioni Shlomo Karhi ha escluso Al-Mayadeen dalla diffusione sulla TV israeliana e in aprile la Knesset ha approvato una legge per vietare le attività di media stranieri su raccomandazione delle agenzie per la sicurezza. Il governo ha applicato la legge all'inizio di questo mese quando il gabinetto ha votato all'unanimità per chiudere Al Jazeera in Israele e la chiusura sembra che sarà estesa anche alla Cisgiordania. Lo Stato sostiene che il canale qatariota metta in pericolo la sicurezza dello Stato e collabori con Hamas, cosa che il canale nega.

La decisione non danneggerà l'operatività di Al Jazeera al di fuori di Israele, né impedirà interviste con israeliani via Zoom (rivelazione: a volte chi scrive rilascia interviste a Al Jazeera via Zoom) e gli israeliani possono ancora accedere al canale tramite reti private virtuali e antenne satellitari. Ma i giornalisti di Al Jazeera non potranno più inviare corrispondenze dall'interno di Israele, cosa che ridurrà la possibilità del canale di dare rilievo a voci israeliane nei suoi reportage.

L'Associazione per i Diritti Civili in Israele e Al Jazeera hanno presentato una petizione all'Alta Corte contro la decisione e anche l'Unione dei Giornalisti ha rilasciato una dichiarazione contro la decisione del governo (rivelazione: chi scrive è membro del consiglio di amministrazione dell'Unione).

Nonostante questi attacchi ai media, le minacce più gravi poste dal governo e dall'esercito israeliano, in particolare durante la guerra, sono quelle ai giornalisti palestinesi. I dati sul numero di giornalisti palestinesi a Gaza uccisi dagli attacchi israeliani dal 7 ottobre vanno da 100 (secondo il Comitato per la Protezione dei Giornalisti) a oltre 130 (secondo il Sindacato dei Giornalisti Palestinesi). Quattro giornalisti israeliani sono stati uccisi negli attacchi del 7 ottobre.

L'aumentata interferenza del governo nei media israeliani non assolve la stampa ufficiale dalla mancanza di informazione sulla campagna dell'esercito di distruzione di Gaza. La censura militare non impedisce alle pubblicazioni israeliane di descrivere le conseguenze della guerra per i civili palestinesi a Gaza o di presentare il lavoro dei giornalisti palestinesi all'interno della Striscia. La scelta di negare al pubblico israeliano le immagini, le voci e le storie di centinaia di migliaia di famiglie in lutto, orfani, feriti, senza casa e persone affamate è una scelta che i giornalisti israeliani fanno in prima persona.

### **In collaborazione con Local Call**

**Haggai Matar** è un giornalista israeliano vincitore di premi e un attivista politico ed è direttore esecutivo di +972Magazine.

*(Traduzione dall'inglese di Cristiana Cavagna)*

---

# **Il capo delle Nazioni Unite condanna l'attacco contro il**

# personale ONU e chiede una 'indagine completa'

**Redazione di Middle East Monitor**

13 maggio 2024 - Middle East Monitor

L'agenzia *Anadolu* riferisce che lunedì il segretario generale ONU Antonio Guterres ha condannato tutti gli attacchi contro il personale delle Nazioni Unite e ha chiesto un'indagine completa sull'uccisione di un membro dello staff nella Striscia di Gaza.

Il vice portavoce delle Nazioni Unite Farhan Haq ha affermato durante una conferenza stampa che "il segretario generale è stato profondamente rattristato per aver appreso della morte di un membro dello staff del dipartimento di sicurezza delle Nazioni Unite e del ferimento di un altro membro quando il loro veicolo ONU è stato colpito questa mattina mentre viaggiavano verso l'Ospedale Europeo a Rafah."

Secondo Haq Guterres condanna tutti gli attacchi contro il personale ONU e ha chiesto un'indagine completa sull'incidente.

Osservando che la situazione [di guerra] a Gaza colpisce non solo i civili ma anche gli operatori umanitari, Haq ha affermato che il segretario ONU ha reiterato le richieste per un cessate il fuoco umanitario urgente e il rilascio degli ostaggi trattenuti a Gaza.

Haq ha inoltre affermato che l'ONU continua a raccogliere informazioni sull'incidente e ha aggiunto che dal 7 ottobre ad oggi a Gaza sono stati uccisi 196 dipendenti ONU.

Ha sottolineato che le Nazioni Unite stanno mantenendo i contatti con i funzionari per assicurare che dopo la fine del conflitto i colpevoli rendano conto [del proprio operato].

Alla domanda se il veicolo recasse il logo delle Nazioni Unite, Haq ha risposto che tutti i veicoli dell'organizzazione internazionale sono contrassegnati.

(traduzione dall'inglese di Gianluca Ramunno)

---

# Israele chiude Al Jazeera e continua a uccidere giornalisti

**Tamara Nassar**

11 maggio 2024 The Electronic Intifada

Il genocidio di Israele a Gaza ha distrutto la facciata della libertà di stampa.

Mentre il *New York Times* riceve un Premio Pulitzer per i suoi reportage internazionali (nonostante le rivelazioni che hanno smentito gli articoli pubblicati che accusavano Hamas di usare lo stupro di massa come arma di guerra), e mentre l'élite dei principali media occidentali si riuniva alla cena incontro stampa della Casa Bianca con il Presidente Joe Biden (nonostante il suo incessante sostegno al genocidio israeliano a Gaza), continuano gli attacchi senza freni di Israele contro i giornalisti.

La settimana scorsa il gabinetto del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha votato la chiusura dell'attività della rete Al Jazeera in Israele.

La mossa fa seguito a una recente legge approvata dalla Knesset, il parlamento israeliano, che consente la chiusura temporanea delle emittenti straniere se il governo israeliano ritiene che rappresentino una minaccia per la sicurezza nazionale nel contesto dei bombardamenti in corso sui palestinesi a Gaza.

Domenica scorsa la polizia israeliana ha fatto irruzione negli uffici di Al Jazeera a Gerusalemme, revocando gli accrediti stampa e vietando alla rete di mandare in onda le sue trasmissioni.

Al Jazeera ha condannato la chiusura delle sue operazioni da parte di Israele come "atto criminale", affermando che costituisce una violazione del diritto internazionale e umanitario.

"Al Jazeera afferma il suo diritto di continuare a fornire notizie e informazioni al suo pubblico nel mondo", ha affermato la rete.

“Le aggressioni dirette e l’uccisione di giornalisti, gli arresti, le intimidazioni e le minacce da parte di Israele non scoraggeranno Al Jazeera nel suo impegno a coprire gli avvenimenti, mentre più di 140 giornalisti palestinesi sono stati uccisi dall’inizio della guerra a Gaza”.

Al Jazeera è il principale organo di informazione internazionale a trasmettere quelle che sono diventate le immagini distintive del genocidio di Israele a Gaza, con i suoi giornalisti che coraggiosamente riferiscono sul terreno nell’enclave costiera, anche dalle aree settentrionali.

È anche la principale piattaforma che trasmette video delle operazioni di resistenza, spesso in esclusiva, delle Brigate Qassam, il braccio armato di Hamas.

### **Riprese effettuate con droni**

Nelle ultime settimane Al Jazeera ha anche trasmesso numerosi video che afferma essere stati ripresi da droni israeliani a Gaza.

La rete con sede in Qatar non rivela esplicitamente la fonte di tali filmati. Gli analisti ipotizzano che i droni vengano probabilmente acquisiti dai gruppi di resistenza a Gaza o, come hanno dimostrato, catturando i quadricotteri in volo, oppure abbattendoli e conservandone i dati.

I video servono come documentazione dei potenziali crimini di guerra perpetrati dall’esercito israeliano.

Un video in particolare, girato da un drone in volo, mostrava l’uccisione spietata di quattro palestinesi che attraversavano un quartiere nella zona meridionale di Khan Younis per osservare le conseguenze dell’invasione di terra israeliana nell’area.

Il drone filma l’incalzante inseguimento dei quattro uomini mentre continua a sparare missili contro di loro finché non vengono tutti uccisi.

Un altro video trasmesso da Al Jazeera mostra soldati israeliani che giustiziano due uomini che tentano di camminare verso nord e che chiaramente non rappresentano alcuna minaccia. Un bulldozer israeliano poi ne interra i corpi.

Filmati più recenti trasmessi da Al Jazeera mostrano soldati israeliani che usano un palestinese come scudo umano. L’uomo è costretto ad entrare in una scuola

abbandonata per perlustrarne i locali sotto la sorveglianza di due droni israeliani.

Lo stesso segmento di video presenta anche ulteriori filmati ripresi da un drone israeliano che rivelano veicoli corazzati israeliani di stanza in quella che sembra essere una base militare improvvisata all'interno di una scuola abbandonata nel quartiere Shujaiya di Gaza City.

Nel corso del genocidio a Gaza l'esercito israeliano ha ucciso e ferito numerosi giornalisti e personale di Al Jazeera, nonché le loro famiglie.

A dicembre un attacco di droni israeliani ha ucciso un cameraman di Al Jazeera e ferito Wael al-Dahdouh, capo dell'ufficio della rete. Il 25 ottobre Israele aveva ucciso la moglie, il figlio, la figlia e il nipote di al-Dahdouh nel campo profughi di Nuseirat, nel centro della Striscia di Gaza.

### **Giornalisti massacrati**

Un attacco aereo israeliano nel campo profughi di Jabaliya, nel nord di Gaza, ha ucciso sabato il fotografo Baha Okasha insieme ad alcuni membri della sua famiglia, portando a 143 il numero dei giornalisti palestinesi uccisi nella Striscia nel corso del genocidio di Israele, secondo l'ufficio stampa di Hamas a Gaza.

Il Comitato per la Protezione dei Giornalisti afferma di poter confermare la morte di almeno 92 giornalisti palestinesi e tre giornalisti libanesi.

A partire dal 7 ottobre gli attacchi israeliani hanno ucciso anche quattro collaboratori di *The Electronic Intifada*, nonché membri delle loro famiglie.

Tra questi figura Mohammed Hamo, giornalista e traduttore di stanza a Gaza, ucciso a novembre insieme ai suoi familiari.

Hamo aveva scritto un articolo per *The Electronic Intifada* nell'agosto 2023 su un fotografo di Gaza che era stato catturato dai soldati israeliani mentre stava seguendo la Grande Marcia del Ritorno nel maggio 2018.

Le forze israeliane avevano sparato contro Hatim Abu Sharia e il suo collega per poi catturarli, accusando Abu Sharia di essere entrato illegalmente in Israele e di aver fotografato strutture militari senza autorizzazione. Era stato condannato a cinque anni di reclusione ed è stato rilasciato nel 2023.

La settimana scorsa Abu Sharia è stato ucciso in un attacco aereo israeliano insieme a molti membri della sua famiglia. Adesso il giornalista Hamo e l'oggetto del suo articolo sono stati entrambi uccisi nel genocidio in corso.

Questo è il "conflitto più pericoloso per i giornalisti nella storia recente", hanno affermato a febbraio gli esperti delle Nazioni Unite.

(traduzione dall'inglese di Luciana Galliano)

---

# Tre giorni sotto attacco: i palestinesi di Tulkarem descrivono il "più violento" raid israeliano da anni

**Qassam Muaddi**

24 aprile 2024 - Mondoweiss

*"Non è la prima volta che gli occupanti assalgono Nur Shams", dice a Mondoweiss l'abitante del campo Baraa al-Ghoul, "ma questa volta è stato diverso perché le forze di occupazione hanno impiegato una violenza senza precedenti."*

"Un terrore senza precedenti" continua ad assillare i palestinesi nel campo profughi di Nur Shams a Tulkarem, due giorni dopo che l'esercito israeliano ha terminato l'invasione del campo durata 52 ore, in cui ha ucciso 14 palestinesi, almeno nove dei quali secondo gli abitanti erano civili disarmati.

Giovedì notte 18 aprile l'esercito israeliano ha annunciato di aver avviato "una vasta operazione" a Nur Shams, il campo di due chilometri quadrati adiacente alla città di Tulkarem, nel nord ovest

della Cisgiordania occupata. L'invasione aveva per obiettivo la "Brigata Tulkarem" che opera nel campo dal 2022.

"Non è la prima volta che gli occupanti assalgono Nur Shams", dice a Mondoweiss Baraa al-Ghoul, un abitante di Nur Shams. "Ma questa volta è stato diverso perché le forze di occupazione hanno impiegato una violenza senza precedenti durante il raid. Nei precedenti assalti se un carro armato arrivava a un punto senza uscita tra i vicoli del campo faceva retromarcia e cercava un'altra via di accesso. Questa volta hanno semplicemente demolito qualunque cosa si trovassero di fronte".

"I soldati aggressori si avvicinavano alle case che sospettavano nascondessero combattenti della resistenza e la prima cosa che facevano era lanciare una granata dalle finestre e dalle porte anche se dentro c'erano dei civili e senza essere certi che ci fossero dei combattenti", racconta al-Ghoul. "L'intero campo è rimasto chiuso dentro le case, in attesa che in qualunque momento un missile penetrasse nelle case. I miei figli erano terrorizzati, consapevoli di quanto avveniva al di fuori e piangevano senza sosta", racconta.

"I soldati entravano nelle case cercando i combattenti e arrestavano uomini a caso. Il mio vicino, Rajai Sweilem di 39 anni, è stato arrestato in casa sua di fronte ai suoi quattro figli e portato fuori in strada", ricorda al-Ghoul. "Dopo che l'esercito di occupazione si è ritirato è stato trovato a terra morto con il corpo pieno di proiettili. Era soltanto un lavoratore, niente altro."

Oltre alle persone uccise dalle forze israeliane, due anziani sono morti durante il raid a causa delle condizioni di salute in quanto hanno loro impedito di raggiungere un centro medico.

"Nasr Ghreifi, un noto e rispettato membro della comunità di poco più di settant'anni, aveva un appuntamento per la dialisi all'ospedale", dice a *Mondoweiss* Hussein Ali, un altro abitante.

"Non ha potuto uscire di casa per via dell'incursione e le sue condizioni sono peggiorate ancor più a causa del caldo e della

completa mancanza di elettricità”, specifica Ali. “E’ morto in casa sua e il suo corpo è rimasto tra i membri della famiglia per due giorni fino al ritiro degli occupanti”, aggiunge.

## **Infrastrutture distrutte**

Dopo il ritiro dell’esercito israeliano i media locali hanno riferito di una vasta distruzione delle infrastrutture del campo, comprese strade devastate e case parzialmente o totalmente demolite. A causa dei danni alle infrastrutture sono stati anche interrotti i servizi essenziali.

“Tutte le strade del campo erano asfaltate prima che gli occupanti iniziassero il raid”, dice al-Ghoul. “Adesso per camminare sull’asfalto dobbiamo uscire dal campo. Sono state distrutte anche le tubature della rete fognaria, riportandoci alla mente come appariva il campo decenni fa”, racconta. “La gente compra l’acqua in serbatoi di 3 metri cubi trasportati da camion e l’elettricità è stata riallacciata a una parte del campo solo martedì, mentre la maggioranza delle case è tuttora senza elettricità”, aggiunge.

In totale circa 60 case di Nur Shams sono state o completamente distrutte o danneggiate dopo essere rimaste abitabili durante l’ultima invasione israeliana. L’attacco si è aggiunto alle distruzioni provocate da precedenti raid israeliani - finora 18 negli ultimi due anni.

## **Nur Shams, il terzo angolo del “nord”**

Nel 2021 le forze israeliane hanno intensificato i raid in Cisgiordania, nelle città e nei campi profughi, specialmente nel nord, durante l’operazione ‘Spezzare l’Onda’, quando sono sorti gruppi locali di resistenza. Nel 2022 tre gruppi armati locali a Tulkarem si sono uniti sotto il nome di ‘Brigata Tulkarem’.

Il gruppo ha affrontato le forze di assalto israeliane in scontri a fuoco urbani. Il campo profughi di Nur Shams è stato preso particolarmente di mira dall’esercito israeliano, costituendo una triangolazione di conflitti armati con le forze israeliane insieme a

Jenin e Nablus.

Dall'inizio dell'anno 40 palestinesi sono stati uccisi dalle forze israeliane a Tulkarem, segnando il più alto numero di vittime in qualunque città della Cisgiordania occupata fino a questo momento. Con l'ultima invasione israeliana di Tulkarem il numero di palestinesi uccisi dalle forze israeliane o dai coloni in Cisgiordania è salito a 168 da gennaio e a 487 da ottobre 2023.

Qassam Muaddi è il redattore per la Palestina di Mondoweiss

(Traduzione dall'inglese di Cristiana Cavagna)

---

# **Quasi 200 corpi trovati in una fossa comune nell'ospedale Khan Younis di Gaza**

**Redazione Al Jazeera**

21 aprile 2024 - Al Jazeera

*Le autorità palestinesi affermano che 180 corpi sono stati recuperati dal complesso ospedaliero Nasser mentre Israele continua gli attacchi mortali a Gaza.*

Al Jazeera ha appreso che le squadre della protezione civile palestinese hanno scoperto una fossa comune all'interno del complesso ospedaliero Nasser a Khan Younis, a Gaza, con 180 corpi recuperati finora, mentre Israele continua il bombardamento dell'enclave costiera devastata da più di sei mesi.

La scoperta di sabato, che prosegue durante la domenica, arriva dopo che

l'esercito israeliano ha ritirato le sue truppe dalla città meridionale il 7 aprile. Gran parte di Khan Younis è ora in rovina.

Domenica Hani Mahmoud di Al Jazeera riporta da Khan Younis che: "Nel cortile dell'ospedale membri della protezione civile e paramedici hanno recuperato 180 corpi, tra cui donne anziane, bambini e giovani uomini, sepolti in questa fossa comune dall'esercito israeliano".

In una dichiarazione di sabato scorso i servizi di emergenza palestinesi hanno affermato: "Le nostre squadre continueranno le loro operazioni di ricerca e recupero dei restanti martiri nei prossimi giorni poiché ce ne sono ancora molti".

Le identità delle persone sepolte nella fossa comune dai militari devono ancora essere determinate, e non è chiaro quando siano morte durante l'assalto israeliano.

All'inizio di questa settimana una fossa comune è stata scoperta presso l'ospedale al-Shifa dopo un assedio durato due settimane. Era una delle numerose fosse comuni trovate ad al-Shifa, la più grande struttura medica nell'enclave costiera.

Secondo i funzionari sanitari locali la guerra di Israele a Gaza ha ucciso più di 34.000 palestinesi, ha devastato le due città più grandi di Gaza e ha lasciato una scia di distruzione in tutto il territorio.

Almeno due terzi delle vittime sono minori e donne. Si dice anche che il bilancio reale sia probabilmente più alto poiché molti corpi sono rimasti bloccati sotto le macerie lasciate dagli attacchi aerei o si trovano in aree irraggiungibili per le squadre mediche.

Israele ha lanciato la sua guerra a Gaza dopo che combattenti di Hamas e altri gruppi palestinesi hanno effettuato un attacco all'interno di Israele il 7 ottobre uccidendo circa 1.139 persone e facendone prigioniere più di 200.

### **Israele uccide 18 minori a Rafah**

Nel frattempo sono in corso attacchi israeliani nell'enclave costiera, anche nella città di Rafah, nel sud di Gaza, dove i raid notturni hanno ucciso 22 persone, tra cui 18 minori, hanno dichiarato domenica funzionari sanitari.

Secondo il vicino ospedale kuwaitiano, che ha ricevuto i corpi, il primo attacco,

avvenuto domenica mattina presto, ha ucciso un uomo, sua moglie e il loro bambino di tre anni. La donna era incinta e i medici sono riusciti a salvare il bambino, ha riferito l'ospedale.

Israele ha effettuato raid aerei quasi giornalieri su Rafah dove più della metà della popolazione di Gaza, composta da 2,3 milioni di abitanti, ha cercato rifugio dai combattimenti in altre zone.

Secondo i registri ospedalieri il secondo attacco ha ucciso 17 minori e due donne tutti appartenenti alla stessa famiglia. La notte prima un attacco aereo a Rafah aveva ucciso nove persone, tra cui sei minori.

Hani Mahmoud di Al Jazeera in un reportage da Rafah ha detto che le minacce di un'imminente invasione di terra a Rafah stanno "crescendo".

"Intere famiglie vengono prese di mira direttamente all'interno delle case residenziali in cui si rifugiano", ha detto.

"Qualsiasi senso di sicurezza e protezione è andato in frantumi per le persone già traumatizzate dalla fuga da un luogo all'altro".

Israele si è anche impegnato ad espandere la sua offensiva di terra nella città al confine con l'Egitto, nonostante le richieste internazionali di moderazione, anche da parte degli Stati Uniti.

Tuttavia mentre spingono per la fine delle ostilità della guerra che si protrae da sei mesi gli Stati Uniti continuano le forniture di armi a Israele. Sabato la Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, con un ampio sostegno bipartisan, ha approvato un pacchetto legislativo da 95 miliardi di dollari che fornisce assistenza in materia di sicurezza a Ucraina, Israele e Taiwan.

(traduzione dall'Inglese di Giuseppe Ponsetti)

---

# Sette operatori umanitari a Gaza, compresi cittadini del Regno Unito, degli Stati Uniti e dell'Australia, uccisi in un attacco israeliano, afferma l'organizzazione benefica

**Bethan McKernan**, a Gerusalemme, e **Ben Doherty**

2 aprile 2024 - The Guardian

*L'esercito israeliano indaga in seguito al fatto che in un convoglio colpito nel centro di Gaza si trovavano degli operatori di World Central Kitchen*

Sette persone che lavoravano per World Central Kitchen [ONG americana, ndt.], un'organizzazione benefica che promuove sforzi per alleviare l'incombente carestia a Gaza, sono rimaste uccise in un attacco aereo israeliano, dice l'organizzazione, gettando nel caos gli sforzi di soccorso umanitario nel territorio palestinese, in quanto l'organizzazione ha detto che avrebbe sospeso le operazioni.

Secondo una dichiarazione rilasciata giovedì mattina gli operatori facevano parte di un gruppo che viaggiava su tre veicoli corazzati che riportavano il logo dell'organizzazione umanitaria. World Central Kitchen (WCK) ha detto che gli uccisi erano originari di Regno Unito, Australia, Polonia e Palestina e uno aveva doppia cittadinanza USA e canadese.

Secondo un giornalista dell'Associated Press che si trovava nella struttura, i corpi degli operatori umanitari sono stati portati in un ospedale della città di Rafah nel sud di Gaza, sul confine egiziano. Le registrazioni dell'ospedale hanno riportato che tre cittadini del Regno Unito erano morti.

L'organizzazione ha affermato: "Nonostante i movimenti fossero stati concordati con l'esercito israeliano il convoglio è stato colpito alla partenza dal deposito di Deir al-Balah, dove la squadra aveva scaricato più di 100 tonnellate di aiuti umanitari in cibo portati a Gaza via mare."

Erin Gore, presidente di WCK, ha detto: "Questo non è solo un attacco contro WCK, è un attacco alle organizzazioni umanitarie che avviene nella più tremenda delle situazioni in cui il cibo viene usato come arma di guerra. Questo è imperdonabile."

L'organizzazione interromperà le operazioni nella regione e dice che prenderà una decisione sul futuro della sua attività, sollevando timori che il recente corridoio marittimo da Cipro per la consegna di aiuti disperatamente necessari a Gaza possa fallire a fronte dei ripetuti ostacoli da parte israeliana.

Giovedì pomeriggio Cipro ha detto che le navi recentemente giunte a Gaza stanno tornando indietro con 240 tonnellate di aiuti non consegnati.

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha deplorato le uccisioni, che ha detto essere state provocate da un attacco aereo israeliano. Ha descritto l'incidente come tragico e non intenzionale.

"Succede in tempi di guerra. Stiamo indagando accuratamente sui fatti, siamo in contatto con i governi (delle vittime straniere) e faremo di tutto per garantire che non avvenga di nuovo", ha detto in una videodichiarazione.

L'esercito israeliano ha espresso "sincero dispiacere" per le morti mentre non ha ammesso del tutto di accettarne la responsabilità, aggiungendo che è in corso un'indagine.

Una dichiarazione dell'esercito afferma: "Le IDF (esercito) compiono molti sforzi per rendere possibile la consegna sicura di aiuti umanitari e hanno lavorato a stretto contatto con WCK nei suoi sforzi vitali per fornire cibo e aiuto umanitario alla popolazione di Gaza."

I tentativi delle agenzie umanitarie di fornire assistenza dove c'è più necessità a Gaza sono stati gravemente ostacolati da un insieme di impedimenti logistici, da un collasso dell'ordine pubblico e dalla farraginoso burocrazia imposta da Israele. Il numero di camion di aiuti entrati nel territorio via terra negli ultimi cinque mesi

è stato molto al di sotto dei 500 al giorno che entravano prima della guerra.

A febbraio più di 100 persone sono state uccise quando le forze israeliane hanno aperto il fuoco in un punto di distribuzione degli aiuti a Gaza City. L'esercito israeliano ha detto che per la maggior parte sono morti nella calca, ma funzionari palestinesi e testimoni lo hanno smentito dicendo che la maggioranza di quelli portati in ospedale presentava ferite da proiettili.

L'ONU ha detto che nel territorio costiero almeno 576.000 persone - un quarto della popolazione - sono sulla soglia della carestia ed è aumentata la pressione su Israele perché accresca il flusso di aiuti.

Le navi con gli aiuti arrivate lunedì trasportavano 400 tonnellate di cibo e prodotti - sufficienti per un mese di pasti - in una spedizione finanziata dagli Emirati Arabi Uniti e organizzata da WCK, ma gli operatori avevano scaricato solo 100 tonnellate prima che l'attacco costringesse l'organizzazione ad ordinare che le imbarcazioni tornassero a Cipro.

Il mese scorso un'altra nave di WCK ha consegnato 200 tonnellate di aiuti in un'esperienza pilota resa possibile da volontari di WCK e da altri a Gaza che hanno costruito un molo con le macerie di edifici distrutti dai bombardamenti israeliani negli scorsi cinque mesi. L'esercito israeliano è stato coinvolto nel coordinamento di entrambe le consegne.

Washington, il principale alleato di Israele, ha caldeggiato la via marittima come nuovo modo per fornire aiuti disperatamente necessari al nord di Gaza, che è ampiamente separato dal resto del territorio dalle forze israeliane.

Israele ha impedito all'UNRWA, la principale agenzia dell'ONU a Gaza, di effettuare consegne nel nord dopo aver sostenuto che molti dei suoi dipendenti erano coinvolti nell'attacco di Hamas che ha scatenato la guerra, ora nel suo sesto mese. Altre organizzazioni umanitarie dicono che spedire convogli di camion al nord è troppo pericoloso a causa delle mancate garanzie da parte dell'esercito di un passaggio sicuro.

In base ai dati israeliani il 7 ottobre circa 1.200 israeliani sono stati uccisi e altri 250 presi in ostaggio, mentre più di 32.000 palestinesi sono stati uccisi nella successiva offensiva israeliana, secondo il locale Ministero della Salute nel territorio governato da Hamas.

José Andrés, il fondatore di WCK, ha dichiarato a X che l'organizzazione umanitaria "ha perso parecchie nostre sorelle e fratelli in un attacco aereo delle IDF a Gaza."

Ha scritto: "Ho il cuore spezzato e sono addolorato per le loro famiglie ed amici e per l'intera nostra famiglia di WCK. Queste sono persone...sono angeli...Ho lavorato al loro fianco in Ucraina, a Gaza, in Turchia, in Marocco, alle Bahamas, in Indonesia. Hanno un volto...hanno un nome."

Ha detto che il governo israeliano avrebbe dovuto "fermare queste uccisioni indiscriminate."

Il Primo Ministro australiano, Anthony Albanese, ha identificato la persona uccisa di nazionalità australiana come Zomi Frankcom e ha definito il suo lavoro "straordinariamente importante."

Albanese ha detto che il suo governo avrebbe convocato l'ambasciatore israeliano riguardo ad un incidente che ha detto essere "al di là di ogni ragionevole circostanza", aggiungendo: "l'Australia si attende una piena assunzione di responsabilità per la morte di operatori umanitari, che è assolutamente inaccettabile."

*(Traduzione dall'inglese di Cristiana Cavagna)*

---

# **Guerra a Gaza: come i soldati israeliani hanno aggredito i palestinesi durante il raid all'ospedale di al-Shifa**

**Mohammed al-Hajjar, Abubaker Abed e Osama Kahlout**

25 marzo 2024 Middle East Eye

## *I sopravvissuti all'attacco nelle vicinanze dell'ospedale raccontano di esecuzioni, torture e abusi da parte dei soldati israeliani durante l'operazione durata una settimana*

Una settimana dopo il raid, i sopravvissuti all'attacco israeliano all'ospedale al-Shifa e nei suoi dintorni a Gaza City hanno raccontato le loro esperienze a *Middle East Eye*.

Da lunedì 18 marzo le forze israeliane hanno continuato ad attaccare e assediare l'ospedale di al-Shifa. Il complesso medico è il più grande della Striscia di Gaza, con circa 30.000 persone che vi cercavano rifugio prima dell'attuale raid.

L'edificio della chirurgia è stato distrutto giovedì e molti sfollati sono stati costretti a lasciare il complesso medico, il più grande della Striscia di Gaza. Nel frattempo, i civili nelle vicinanze dell'ospedale hanno riferito di essere rimasti intrappolati sotto il fuoco israeliano per giorni.

Sabato il gruppo per i diritti umani Euro-Med Human Rights Monitor ha dichiarato di aver documentato la scorsa settimana nell'area dell'ospedale di Gaza City "una serie di crimini sistematicamente commessi dalle forze israeliane".

Gli abusi, secondo Euro-Med, includono esecuzioni extragiudiziali, interruzioni delle comunicazioni e intensi bombardamenti sulle case circostanti il complesso medico.

Adel AbdRabbouh, 29 anni, è stato testimone oculare dell'attacco israeliano all'ospedale la scorsa settimana, mentre si recava a visitare i cugini.

Lunedì scorso, intorno alle 11, ha visto quadricotteri, carri armati, aerei da guerra e veicoli militari circondare l'ospedale.

Ha detto che "migliaia di proiettili" sono stati sparati contro l'ospedale, e si è visto costretto a stare fermo perché temeva di essere colpito se fosse fuggito dall'edificio.

"Le persone cadevano [...] come foglie sotto i proiettili israeliani; i pazienti venivano lasciati dentro soli a gemere per il dolore; le donne chiamavano i loro figli e i bambini gridavano in preda al panico. Questa la scena", ha detto a *Middle*

*East Eye.*

Poi, AbdRabbouh ha detto che circa 500 soldati israeliani hanno fatto irruzione nell'ospedale, ordinando a tutti di non muoversi.

Hanno iniziato ad arrestare coloro che potevano camminare e che non presentavano ferite mortali, ha aggiunto.

“Rassicurandoci all’inizio che non ci avrebbero fatto alcun male, hanno proceduto a uccidere almeno 300 civili. Eravamo solo giocattoli nelle loro mani”, ha detto.

Nonostante durante l’attacco avesse riportato gravi fratture e ustioni alla gamba sinistra, AbdRabbouh era tra le persone arrestate nel raid.

Ha detto a *MEE* anche che più di 500 persone sono state detenute, tra cui donne e bambini.

“Gli uomini sono stati spogliati, picchiati, bendati e ammanettati. Siamo stati radunati nel cortile e successivamente sottoposti a interrogatorio”, ha aggiunto.

AbdRabbouh ha detto di essere stato sottoposto a tre cicli di interrogatori da parte dei soldati israeliani, ciascuno della durata di 15 minuti.

I soldati gli hanno chiesto se avesse incontrato combattenti palestinesi. Dopo 45 minuti di interrogatorio ad ognuno, sono stati lasciati nudi fuori dall’ospedale e non hanno ricevuto nulla per l’*iftar* tranne una bottiglietta d’acqua.

Sono rimasti in quello stato fino al mattino seguente, quando gli è stato ordinato di marciare verso Al-Rasheed Street, vicino all’Istanbul Cafe. Mercoledì mattina sono stati rilasciati e gli è stato ordinato di fuggire a sud.

“Nonostante la stanchezza, le ferite e la disidratazione, abbiamo dovuto camminare per sette ore fino a Deir al-Balah. Ci sono arrivato che ero quasi morto”, ha raccontato.

### **“Fame pazzesca”**

Il fratello di AbdRabbouh, Abdul Rahman, era tra i detenuti fuggiti a sud. Ha raccontato dei due giorni di calvario dicendo che hanno patito una “fame pazzesca” fino a quando non hanno raggiunto il sud.

“Se qualcuno osava chiedere acqua veniva colpito alle gambe. Abbiamo patito una fame pazzesca per due giorni.”

Ha aggiunto di aver visto un bambino di otto anni a cui un soldato israeliano ha sparato alle gambe perché aveva chiesto di vedere la sua famiglia.

Ha detto che i soldati israeliani li hanno sottoposti ad “abusi, percosse e trattamenti disumanizzanti”.

“I soldati israeliani si sono comportati come mostri”, ha detto.

“Mi considero fortunato ad aver ritrovato mio fratello e di essere fuggito con lui a sud. Non sapere se saremmo stati giustiziati o risparmiati è stata la cosa più dolorosa del nostro calvario. Avrò bisogno di molti anni per riprendermi da questa traumatica esperienza “, ha aggiunto trattenendo le lacrime.

Un altro sopravvissuto, Mohammed, che ha dato solo il nome, si trovava nella sua casa vicino ad al-Shifa quando è avvenuto il raid, nelle prime ore del 18 marzo.

Ha detto che lui e i suoi figli dormivano quando è iniziato l’attacco.

“Abbiamo provato a uscire di casa ma abbiamo trovato un carro armato subito fuori dalla porta e un bulldozer militare stava radendo al suolo la casa del nostro vicino”, ha detto a *MEE*.

Erano tutti seduti in una stanza in mezzo al il frastuono dei bombardamenti dell’artiglieria e degli attacchi aerei. Il muro di una delle stanze è poi crollato a causa dei bombardamenti, hanno quindi dovuto nascondersi in un’altra stanza.

“I miei figli erano molto spaventati e non sapevo cosa fare. Sono strisciato in cucina per prendere loro del cibo. Sono riuscito a prendere delle pagnotte e noi che eravamo in nove a casa ce le siamo divise. Continuavo a cercare di rassicurare i miei figli affinché tornassero a dormire ogni volta che si svegliavano per i bombardamenti”.

Al mattino, i soldati israeliani hanno sfondato la porta e fatto irruzione in casa.

“Hanno spogliato me e mio fratello fino alle mutande e hanno spostato mia moglie e i miei figli al piano di sotto dopo averle portato via il telefono. I miei figli imploravano i soldati di lasciarmi con loro ma loro hanno rifiutato. Hanno spinto

mia figlia a terra e le hanno detto di andare con sua madre”.

Dopo che sua moglie e i figli se ne furono andati, Mohammed e suo fratello sono stati bendati, i loro polsi legati con fascette di plastica e poi sono stati lasciati in strada al freddo. “Quando ho chiesto qualcosa per coprirmi, mi hanno picchiato. Continuavano a picchiarci e ad insultarci verbalmente”.

Poi i soldati hanno portato i due fratelli insieme ad altri uomini all’ospedale di al-Shifa.

Mohammed ha detto che per tutto il tempo non potevano vedere nulla, ma potevano sentire i soldati che picchiavano altri uomini.

“Hanno portato alcuni uomini in un’altra stanza e poi abbiamo sentito degli spari. I soldati sono tornati da quella stanza senza gli uomini che avevano portato con sé”.

“Ci siamo resi conto che li avevano giustiziati, quindi ci siamo seduti lì aspettando solo il nostro turno.”

“Siamo rimasti così per due giorni. Niente acqua, cibo o coperte. Dopo due giorni ci hanno scansionato i volti e finalmente ci hanno detto che potevamo andare. Abbiamo camminato tra carri armati e spari per metterci in salvo”.

## **Cocci di vetro**

Mohammed Mershed e suo fratello sono stati trattenuti vicino ad al-Shifa lontano dalla loro casa dopo che era stata bombardata.

Lunedì all’Ospedale dei Martiri al-Aqsa di Deir el-Balah ha detto a *MEE*: “Chiedevamo aiuto. I soldati ci hanno portato via da casa nostra e ci hanno ammanettati sulla schiena. Ci hanno costretto a sdraiarsi su cocci di vetro”.

“Siamo stati lasciati lì per tre giorni al freddo. Il primo giorno mia madre, le mie sorelle e i miei figli sono rimasti con noi. Poi li hanno portati via”.

“Non hanno chiesto i nostri documenti d’identità né effettuato alcun interrogatorio mentre eravamo detenuti. Stavano solo giocando.”

“Ho assistito alle esecuzioni sul campo. È stato orribile, è troppo doloroso da ricordare.”

L'esercito israeliano ha annunciato di aver ucciso e arrestato decine di palestinesi nel corso del raid. Ha dichiarato che le persone uccise erano combattenti e che gli arrestati erano sospetti membri di Hamas. L'esercito, tuttavia, non ha fornito alcuna prova a sostegno di tali affermazioni.

Secondo il Ministero della Sanità palestinese, Al-Shifa e i suoi dintorni sono stati attaccati almeno quattro volte dall'inizio della guerra il 7 ottobre.

Israele ha ripetutamente accusato Hamas di operare all'interno degli ospedali, un'accusa che il gruppo palestinese ha costantemente negato.

Hamas ha affermato in un comunicato della scorsa settimana: "La continua aggressione israeliana contro l'ospedale al-Shifa è un tentativo di nascondere il fallimento nel raggiungere i suoi obiettivi militari".

Secondo il Ministero della Sanità, l'assalto israeliano a Gaza ha finora ucciso più di 32.000 palestinesi. Più di 70.000 palestinesi sono rimasti feriti durante le ostilità iniziate il 7 ottobre.

(traduzione dall'inglese di Luciana Galliano)